

Regione PIEMONTE

Provincia di TORINO

Comune di  
**LUSERNA SAN GIOVANNI**

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

PROGETTO PRELIMINARE

***SISTEMA DEL VERDE:  
INTERVENTI, MITIGAZIONI, COMPENSAZIONI***

Luserna S.G., 25 Settembre 2017

L'estensore della parte normativa del verde  
(Dott. Agr. Flavio POLLANO)



Le indicazioni e prescrizioni contenute nel presente documento si applicano esclusivamente ove richiamate all' interno delle Norme Tecniche di Attuazione, per interventi su aree pubbliche e/o private di uso pubblico, di interesse pubblico su aree private o derivanti da atti di assenso relativi a procedimenti edilizi; per gli altri tipi di interventi tali indicazioni rappresentano un riferimento non vincolante bensì esclusivamente propositivo e orientativo.

## **Art. 1 Distanze di impianto**

1. Salvo comprovata impossibilità, ferme restando le disposizioni del Codice Civile agli artt. 892 (distanze degli alberi) e seguenti, del Nuovo Codice della Strada e s.m.i., delle Norme Ferroviarie, dei Regolamenti dei Consorzi di Bonifica e della Normativa di Polizia Idraulica dei Fiumi, nella realizzazione di nuove aree a verde pubblico, nei nuovi impianti e negli impianti di sostituzione, ed in generale nella progettazione urbanistica, si devono rispettare per gli alberi le seguenti distanze minime di impianto da costruzioni, ecc.

*Tabella 1. Distanze minime per il nuovo impianto di soggetti arborei<sup>1</sup>.*

	<b>Specie di 1° grandezza</b>	<b>Specie di 2° grandezza</b>	<b>Specie qualsiasi con chioma di forma piramidale stretta o colonnare, o di 3° grandezza<sup>2</sup></b>
<b>Dal fusto al fronte dei fabbricati</b>	8,00 m	6,00 m	4,00 m
<b>Dal fusto al margine esterno del marciapiede</b>	1,00 m	0,75 m	0,75 m

2. In ogni caso all'atto di impianto si deve tener conto, prevedendo gli accrescimenti a venire, che la chioma non dovrà interferire con reti elettriche aeree, corpi illuminanti e segnaletica stradale, né limitare eccessivamente la luminosità all'interno degli edifici circostanti; perciò è prescritto, in caso di impianti obbligatoriamente ravvicinati a manufatti preesistenti, l'impianto di specie dalla chioma lunga e stretta.

3. Per pubblico interesse, per comprovati motivi e con il supporto di garanzie fornite da tecnici specialistici, il Comune può realizzare o autorizzare l'impianto di alberature stradali all'interno dei centri abitati in deroga ai minimi previsti al presente articolo, oltre che a quelli contemplati agli articoli 892 (distanze per gli alberi) e seguenti (artt. 893-899) del Codice Civile per quanto riguarda le distanze dai confini e dai cigli stradali.

## **Art. 2 Messa a dimora dei soggetti arborei**

1. Prima di collocare a dimora gli alberi, deve essere verificata la eventuale presenza di fattori limitanti nel suolo, quali: materiali inerti (macerie), ridotta quantità di sostanza organica, scarsa profondità, grande compattazione e quindi impermeabilità degli orizzonti superficiali o, viceversa, elevata ricchezza in scheletro<sup>3</sup> e quindi eccessiva capacità drenante; interventi di miglioramento del suolo prima dell'impianto saranno in questi casi indispensabili e, precisamente:

a) per terreni troppo pesanti (limoso-argillosi) somministrazione di ammendanti<sup>4</sup> organici per

---

<sup>1</sup> Le distanze indicate nel prospetto si applicano per le piante nate o piantate dopo l'entrata in vigore del presente Regolamento; in caso contrario, si applicano le distanze minime di cui agli articoli 892 e 893 del Codice Civile.

<sup>2</sup> Hanno chioma colonnare, ad esempio, i pioppi cipressini, i carpini piramidali e le querce fastigate.

<sup>3</sup> Porzione del terreno costituita da particelle aventi diametro maggiore di 2 mm (pietre e ciottoli >10 mm; ghiaia fra 5 e 10 mm; ghiaio fra 2 e 5 mm); sono quindi escluse le particelle definite "terra fina" (sabbia grossa, sabbia fina, limo e sostanze argilliformi).

<sup>4</sup> Sostanze o materiali, di sintesi o naturali, in grado di apportare delle modifiche migliorative alla struttura e allo

renderli più sciolti, predisponendo drenaggi sul fondo delle buche di impianto e grigliati in ferro o cemento, che permettano all'acqua piovana o di irrigazione di penetrare nel suolo, per evitare il costipamento<sup>5</sup> al piede del fusto;

b) nei terreni ricchi di scheletro, eliminazione locale degli inerti reintegrando con buon terreno agrario.

2. Salvo comprovata impossibilità, le buche d'impianto devono essere predisposte in quadrato, con dimensioni almeno due volte più ampie rispetto a quelle della zolla o degli apparati radicali degli esemplari da collocare, almeno rispettando la seguente tabella e tenendo conto che la scelta delle specie deve tener conto della profondità di terreno a disposizione, soprattutto ove si riscontri la presenza di roccia o manufatti di calcestruzzo.

*Tabella 2. Dimensioni per buche d'impianto di forma quadrata*

<b>Categoria di grandezza</b>	<b>Lato (m)</b>	<b>Profondità (m)</b>
Soggetti arborei di prima grandezza	1,50	1,00-1,30
Soggetti arborei di seconda grandezza	1,50	0,80-1,00
Soggetti arborei di terza grandezza	1,00	0,80

3. Salvo comprovata impossibilità, nell'impianto, all'intorno del colletto, si deve mantenere una superficie permeabile (sterrata, o con mattonelle autobloccanti forate e porose o con appositi grigliati) di dimensioni non inferiori a quelle segnalate nella seguente tabella 3.

*Tabella 3. Aree di rispetto per classi di grandezza nei nuovi impianti.*

<b>Categoria di grandezza</b>	<b>Superficie di rispetto con area permeabile e drenante</b>
Soggetti arborei di prima grandezza	16 m <sup>2</sup>
Soggetti arborei di seconda grandezza	8 m <sup>2</sup>
Soggetti arborei di terza grandezza	4 m <sup>2</sup>

4. La concimazione da somministrare all'atto del trapianto deve essere praticata facendo ricorso a fertilizzanti organici (qualche decina di chili di letame maturo o altra sostanza assimilata per albero) e minerali, usando ad esempio un ternario<sup>6</sup> a ridotto titolo di azoto in ragione di 40-50 g/m<sup>2</sup>.

5. La colmatatura della buca deve essere completata curando che il colletto delle piante, a terreno assestato, risulti a perfetto livello del suolo, evitando ogni infossamento o rincalzatura e con una bagnatura localizzata.

6. Il periodo d'impianto consigliato è tra l'autunno e l'inizio della primavera, escludendo gli intervalli di piogge prolungate e di gelo e con preferenza per la fase da fine ottobre a dicembre.

7. In tema di dimensioni minime richieste all'impianto, molto dipende dalla qualità del materiale fornito e dalla varietà cui appartengono gli esemplari prescelti. Le specie contenute nella tabella generale allegata e recante la lista delle piante ammesse, sono da intendersi come

---

stato di aggregazione delle particelle costituenti il terreno.

<sup>5</sup> Ammassamento, addensamento di materiali che determinano su un terreno condizioni difficoltose per l'esplorazione radicale.

<sup>6</sup> Dicesi di concime complesso, solitamente di origine chimica, in grado di apportare al terreno i tre elementi principali della fertilità ossia N=azoto, P=fosforo, K=potassio.

tali, e non come varietà. Ciò al fine di evitare, salvo esplicita autorizzazione, l'impiego di soggetti a crescita ridotta o con caratteri fenologici non tipici della specie d'origine.

Si forniscono di seguito le dimensioni generalmente richieste all'impianto per le varie categorie:

*Tabella 4. Dimensioni richieste all'impianto, suddivise per tipologie.*

Tipologia dell'esemplare	Dimensioni d'impianto
Albero di prima grandezza	Circonferenza tronco 20-25 cm a un metro da terra (alberello)
	Altezza totale 3,5-4,0 m (a cespuglio)
Albero di seconda grandezza	Circonferenza tronco 20-25 cm a un metro da terra
	Altezza totale 3,0-3,5 m (a cespuglio)
Albero di terza grandezza	Circonferenza tronco 18-20 cm a un metro da terra
	Altezza totale 2,5-3,0 m (a cespuglio)
Arbusto a medio-grande sviluppo	Vaso diametro 24 cm o altezza 1,25-1,50 m
Arbusto a sviluppo contenuto o arbusto tappezzante	Vaso diametro 18 cm
Pianta erbacea	Vaso diametro 16 cm
Pianta erbacea tappezzante	Vaso diametro 9 cm

### **Art. 3 Documentazione progettuale**

1. Nel caso in cui la superficie dello spazio a verde sia pari o superiore a 2.000 m<sup>2</sup>, ovvero nel caso in cui si propongano interventi che devono già per legge essere effettuati da un tecnico abilitato esperto in materia agro-forestale, il progetto tecnico-culturale di sistemazione a verde deve necessariamente essere firmato da tecnici forestali o agronomi laureati, esperti in materia, iscritti nel relativo Albo professionale.

2. Costituiscono parte integrante del progetto tecnico-culturale di sistemazione a verde una planimetria in scala adeguata dello stato di fatto, e una dell'intervento programmato, una documentazione fotografica (non a sviluppo istantaneo) e una relazione contenente i dati necessari a definire:

- i. le caratteristiche micro-climatiche e pedologiche;
- ii. tutti gli alberi esistenti, opportunamente dimensionati e ubicati in planimetria, e quelli da abbattere, trapiantare, potare o da mettere a dimora;
- iii. le specie e le varietà botaniche da impiegare;
- iv. le dimensioni e la tipologia del materiale vivaistico e tipologia del tutore;
- v. gli scavi ed i riporti di terra previsti;
- vi. il periodo in cui si effettuerà l'impianto.

### **Art. 4 Collaudo delle opere a verde**

Per quanto riguarda le modalità ed i tempi del collaudo, verrà organizzato a cura dell'ufficio tecnico comunale competente un sopralluogo di pre-collaudo ad ultimazione lavori del verde, mentre il collaudo vero e proprio avrà luogo a distanza di 12 mesi a decorrere dalla data di comunicazione di fine lavori.

---

<sup>7</sup> Caratteristiche del suolo (acido, alcalino; fresco, secco; superficiale, profondo; etc.).

## **Art. 5 Classificazione delle tipologie di verde (in riferimento alla tabella allegata)**

### **1. Mitigazione di edifici:**

A. Produttivi/artigianali

B. Agricoli

Nel tipo di contesti descritto si contemplan necessità di mitigazione/mascheramento di edifici aventi generalmente impatti legati al volume costruttivo, inteso sia nel senso della verticalità, sia in quello dell'orizzontamento. L'obiettivo di rendere tali "masse" edificate maggiormente dissimulate nella percezione visiva dell'osservatore (sia diretto/locale, sia remoto) è conseguibile tramite l'impiego ragionato di vegetazione arborea con caratteristiche dimensionali proporzionate all'"oggetto" da attenuare. In via di principio la vegetazione non dovrebbe nascondere, cancellandolo, un edificio, ma dovrebbe distoglierne l'attenzione dell'osservatore grazie al fatto che la vegetazione stessa assume la connotazione di elemento di maggiore interesse. Ciò si traduce operativamente nella necessità di individuare delle tipologie di verde intonate ecologicamente e paesaggisticamente al contesto entro il quale si agisce; in altri termini, ad esempio, se l'ambito in oggetto si rivela per essere un luogo caratterizzato potenzialmente da vegetazione a prevalenza caducifoglia, è controproducente ostinarsi con l'uso massiccio di specie sempreverdi.

La distinzione tra siti produttivi/artigianali ed agricoli è un primo tentativo di discriminare fra macro - tipologie di contesti, oltre al quale il maggiore dettaglio, operando con la flora riportata in tabella, è lasciato alla sensibilità del progettista.

### **2. Arredo urbano in aree pubbliche**

Per quanto concerne l'uso della vegetazione in ambiente urbano, va detto che, in situazioni molto antropizzate, con un alto livello di urbanizzazione, può perdere coerenza l'utilizzo esclusivo di specie ecologicamente più vantaggiose (flora potenziale), a favore di esemplari appartenenti a specie con maggiori caratteri di ornamentalità.

### **3. Infrastrutture stradali**

La vegetazione da utilizzarsi in questo specifico caso va individuata in modo accurato e selettivo, in quanto non tutte le specie vegetali sono adatte a questo tipo d'impiego. Si sconsiglia, infatti, l'utilizzo di specie con legname morbido, di facile sbrancamento o scosciamento a seguito di carichi nevosi o vento, o soggette frequentemente a carie del legno, a favore di specie resistenti a gravi patologie, prive di frutti legnosi o fastidiosi per il transito, con legno elastico e resistente e prive di apparati radicali dirompenti.

### **4. Interventi compensativi, rinaturalizzazioni**

C. Aree urbane

D. Aree extraurbane

E. Fasce fluviali

Per quanto riguarda gli interventi compensativi o le rinaturalizzazioni, è opportuno individuare più accuratamente l'ambito di intervento dal punto di vista ecologico e pedoclimatico. Per le aree urbane vale il principio del punto 2, ossia, trovandosi in ambiente fortemente urbanizzato, la percentuale di specie ecologicamente meno tipiche può essere maggiore rispetto ad altre situazioni. Per quanto concerne i punti D ed E, è molto importante scegliere specie performanti, con un'adattabilità e resilienza maggiori nei confronti dell'ambiente seminaturale caratterizzante le aree extraurbane o delle fasce fluviali.

### **5. Migliorie al paesaggio agrario**

F. Siepi e filari

G. Macchie a predominanza arborea

Per quanto riguarda le migliorie al paesaggio, si devono distinguere due grandi categorie tipologiche: le siepi e i filari, che dovranno essere realizzate con specie tipiche degli agro-ecosistemi piemontesi; le macchia arboree, verso le quali si dovrà porre maggiore attenzione nel riproporre le consociazioni ecologicamente più corrette, in modo da ricreare, nel modo più fedele possibile, le *facies* ecologiche originarie.

**Esempi di alberi di prima, seconda e terza grandezza, appartenenti alla flora autoctona ed alloctona. ( Rif. Tab. 1, 2, 3, 4)**

<i>Alberi di prima grandezza: altezza superiore a 20 metri</i>	<i>Alberi di seconda grandezza: altezza tra 10 e 20 metri</i>	<i>Alberi di terza grandezza: altezza inferiore a 10 metri</i>
<i>Acer platanoides L.</i>	<i>Acer campestre L.</i>	<i>Cornus mas L.</i>
<i>Acer pseudoplatanus L.</i>	<i>Betula pendula Roth.</i>	<i>Crataegus laevigata (Poir.) DC.</i>
<i>Alnus glutinosa L. Gaertn</i>	<i>Carpinus betulus L.</i>	<i>Crataegus monogyna JACQ.</i>
<i>Castanea sativa MILLER</i>	<i>Celtis australis L.</i>	<i>Fraxinus ornus L.</i>
<i>Fagus sylvatica L.</i>	<i>Ilex aquifolium L.</i>	<i>Laburnum alpinum (MILL.) BERCHT. &amp; PRESL.</i>
<i>Fraxinus excelsior L.</i>	<i>Ostrya carpinifolia Scop.</i>	<i>Laburnum anagyroides MED.</i>
<i>Pinus sylvestris L.</i>	<i>Populus tremula L.</i>	<i>Malus Mill. spp.</i>
<i>Platanus acerifolia (Ait.) Willd.</i>	<i>Prunus avium L.</i>	<i>Mespilus germanica L.</i>
<i>Populus alba L.</i>	<i>Prunus padus L.</i>	<i>Pyrus pyraister BURGSD.</i>
<i>Populus nigra L.</i>	<i>Sorbus aria (L.) Crantz</i>	<i>Salix caprea L.</i>
<i>Quercus petraea (Mattushka) Liebl.</i>	<i>Sorbus aucuparia L.</i>	<i>Salix eleagnos SCOP.</i>
<i>Quercus pubescens Willd</i>	<i>Sorbus domestica L.</i>	<i>Salix triandra L.</i>
<i>Quercus robur L.</i>	<i>Sorbus torminalis (L.) CRANTZ</i>	<i>Sambucus nigra L.</i>
<i>Salix alba L.</i>	<i>Taxus baccata L</i>	
<i>Tilia cordata Miller</i>	<i>Ulmus laevis Pall.</i>	
<i>Tilia platyphyllos Scop.</i>		
<i>Tilia tomentosa Moench.</i>		
<i>Ulmus glabra HUDSON</i>		
<i>Ulmus minor Miller</i>		

Tipologia	Denominazione in latino e autore	Nome volgare	Famiglia	Habitat: fasce altimetriche	Mitigazione edifici		Arredo urbano in aree pubbliche	Infrastrutture stradali	Interventi compensativi, rinaturalizzazioni			Migliorie al paesaggio agrario	
					produttivi/artigianali	agricoli			Aree urbane	Aree extraurbane	Fasce fluviali	Siepi/filari	Macchie a predominanza arborea
B	<i>Acer campestre</i> L.	Acero campestre	<i>Aceraceae</i>	dalla pianura a 1000 m									
B	<i>Acer platanoides</i> L.	Acero riccio	<i>Aceraceae</i>	dai 200 a 1200 (1700) m									
B	<i>Acer pseudoplatanus</i> L.	Acero di monte	<i>Aceraceae</i>	dai 200 a 1700 (1900) m									
A	<i>Alnus glutinosa</i> (L.) GAERTN.	Ontano nero	<i>Betulaceae</i>	dai 100 ai 1000 (1200) m									
E	<i>Amelanchier ovalis</i> MEDIKUS	Pero corvino	<i>Rosaceae</i>	dai 500 ai 1500 m									
E	<i>Berberis vulgaris</i> L.	Crespino	<i>Berberidaceae</i>	dai 100 ai 2000 m									
A	<i>Betula pendula</i> ROTH.	Betulla	<i>Betulaceae</i>	dai (1000) 250 - 1500 (1700) m									
E	<i>Buxus sempervirens</i> L.	Bosso	<i>Buxaceae</i>	dai 600 a 1000 (1400) m									
A	<i>Carpinus betulus</i> L.	Carpino bianco	<i>Corylaceae</i>	dalla pianura fino 800 (1100) m									
A	<i>Castanea sativa</i> MILLER	Castagno	<i>Fagaceae</i>	dai (200) 500 e i 1000 (1300) m									
B	<i>Celtis australis</i> L.	Bagolaro, spaccasassi	<i>Ulmaceae</i>	dalla pianura ai 1000 m									
E	<i>Cornus mas</i> L.	Corniolo	<i>Cornaceae</i>	dalla pianura fino agli 800 (1000) m									
D	<i>Cornus sanguinea</i> L.	Sanguinello	<i>Cornaceae</i>	dalla pianura ai 1000 m									
D	<i>Corylus avellana</i> L.	Nocciolo	<i>Corylaceae</i>	dalla pianura ai 1200 (1700) m									
F	<i>Cotinus coggygria</i> SCOP. E	Scótano, albero della nebbia	<i>Anacardiaceae</i>	dai 300 agli 800 m									
E	<i>Crataegus monogyna</i> JACQ. e <i>Crataegus laevigata</i> (Poir.) DC.	Biancospino	<i>Rosaceae</i>	dalla pianura fino ai 1000 (1500) m									
D	<i>Cytisus scoparius</i> (L.) LINK	Ginestra dei carbonai	<i>Leguminosae</i>	dalla pianura fino ai 1000 (1400) m									
E	<i>Euonymus europaeus</i> L.	Fusaggine, berretta da prete, evonimo	<i>Celastraceae</i>	dalla pianura fino ai 500 (800) m									
F	<i>Euonymus latifolius</i> (L.) Miller	Evonimo montano	<i>Celastraceae</i>	dai 700 ai 1600 m									
A	<i>Fagus sylvatica</i> L.	Faggio	<i>Fagaceae</i>	dagli 800 (1000) ai 1500 (1800) m									
E	<i>Frangula alnus</i> MILL.	Frangola	<i>Rhamnaceae</i>	dai 100 agli 800 (1000) m									



A	<i>Fraxinus excelsior</i> L.	Frassino maggiore	<i>Oleaceae</i>	dalla pianura ai 1500 (1700) m									
B	<i>Fraxinus ornus</i> L.	Orniello	<i>Oleaceae</i>	dalla pianura ai 1400 m									
E	<i>Hippophaë rhamnoides</i> L.	Olivello spinoso	<i>Eleagnaceae</i>	dai 600 ai 1600 m									
B	<i>Ilex aquifolium</i> L.	Agrifoglio	<i>Aquifoliaceae</i>	dai 200 ai 1000 (1500) m									
E	<i>Juniperus communis</i> L.	Ginepro comune	<i>Cupressaceae</i>	dai 200 ai 1500 m									
A	<i>Laburnum alpinum</i> (MILL.) BERCHT. & PRESL.	Maggiociondolo alpino	<i>Leguminosae</i>	dai 1000 ai 1500 (2000) m									
B	<i>Laburnum anagyroides</i> MED.	Maggiociondolo comune	<i>Leguminosae</i>	dai 300 ai 1000 (1300) m									
E	<i>Ligustrum vulgare</i> L.	Ligustro	<i>Oleaceae</i>	dalla pianura agli 800 (1400) m									
B	<i>Malus sylvestris</i> (L.) MILL.	Melo selvatico	<i>Rosaceae</i>	dalla pianura ai 1000 (1300) m									
E	<i>Mespilus germanica</i> L.	Nespolo	<i>Rosaceae</i>	dai 300 agli 800 m									
A	<i>Ostrya carpinifolia</i> SCOP.	Carpino nero	<i>Corylaceae</i>	dai 200 agli 800 (1200) m									
A	<i>Pinus sylvestris</i> L.	Pino silvestre	<i>Pinaceae</i>	dai (150) 300 ai 1500 (2000) m									
B	<i>Platanus acerifolia</i> (Ait.) Willd.	Platano comune	<i>Platanaceae</i>	dalla pianura ai 700 m									
A	<i>Populus alba</i> L.	Pioppo bianco	<i>Salicaceae</i>	dalla bassa pianura agli 800 (1000) m									
A	<i>Populus nigra</i> L.	Pioppo nero	<i>Salicaceae</i>	dalla bassa pianura a 1000 (1200) m									
A	<i>Populus tremula</i> L.	Pioppo tremulo	<i>Salicaceae</i>	dalla pianura ai 1400 (1800) m									
B	<i>Prunus avium</i> L.	Ciliegio selvatico	<i>Rosaceae</i>	dalla pianura ai 1200 (1400) m									
E	<i>Prunus mahaleb</i> L.	Ciliegio di Santa Lucia	<i>Rosaceae</i>	dai 300 agli 800 (1300) m									
B	<i>Prunus padus</i> L.	Ciliegio a grappoli, pado	<i>Rosaceae</i>	dalla pianura ai 700 m (1500 m in Valle di Susa)									
D	<i>Prunus spinosa</i> L.	Prugnolo	<i>Rosaceae</i>	dalla pianura fino agli 800 (1500) m									
B	<i>Pyrus pyraeaster</i> BURGSD.	Perastro	<i>Rosaceae</i>	dalla pianura fino agli 800 (1000) m									
A	<i>Quercus petraea</i> (MATTUSCHKA) LIEBL.	Rovere	<i>Fagaceae</i>	dalla pianura ai 1000 m									
A	<i>Quercus pubescens</i> WILLD.	Roverella	<i>Fagaceae</i>	dai 300 ai 1000 (1400) m									
A	<i>Quercus robur</i> L.	Farnia	<i>Fagaceae</i>	dalla pianura ai 1000 m									
E	<i>Rhamnus alpinus</i> L.	Ramno alpino	<i>Rhamnaceae</i>	dai (300) 800 ai 1800 m									
E	<i>Rhamnus catharticus</i> L.	Spino cervino	<i>Rhamnaceae</i>	dai 500 ai 1200 (1700) m									
E	<i>Rosa canina</i> L.	Rosa di macchia	<i>Rosaceae</i>	dalla pianura ai 1500 m									

A	<i>Salix alba</i> L.	Salice bianco	<i>Salicaceae</i>	dalla pianura ai 1000 (1500) m									
B	<i>Salix caprea</i> L.	Salicone	<i>Salicaceae</i>	dalla pianura ai 1000 (1500) m									
B	<i>Salix cinerea</i> L.	Salice cinereo	<i>Salicaceae</i>	dalla pianura ai 1000 m									
E	<i>Salix eleagnos</i> SCOP.	Salice ripaiolo	<i>Salicaceae</i>	dalla pianura ai 1200 (1700) m									
D	<i>Salix purpurea</i> L.	Salice rosso	<i>Salicaceae</i>	dalla pianura ai 1500 (1800) m									
E	<i>Salix triandra</i> L.	Salice da ceste	<i>Salicaceae</i>	dalla pianura agli 800 (1200) m									
E	<i>Sambucus nigra</i> L.	Sambuco nero	<i>Caprifoliaceae</i>	dalla pianura ai 1300 m									
B	<i>Sorbus aria</i> (L.) CRANTZ	Sorbo montano	<i>Rosaceae</i>	dai 300 ai 1800 m									
B	<i>Sorbus aucuparia</i> L.	Sorbo degli uccellatori	<i>Rosaceae</i>	dai 500 ai 2300 m									
C	<i>Sorbus domestica</i> L.	Sorbo domestico	<i>Rosaceae</i>	dai 300 ai 700 m									
B	<i>Sorbus torminalis</i> (L.) CRANTZ	Ciavardello	<i>Rosaceae</i>	dalla pianura agli 800 (1200) m									
B	<i>Taxus baccata</i> L.	Tasso	<i>Taxaceae</i>	dagli 800 (1000) ai 1300 m									
B	<i>Tilia cordata</i> MILL.	Tiglio cordato, tilgio selvatico	<i>Tiliaceae</i>	dai 700 ai 1600 m									
B	<i>Tilia platyphyllos</i> SCOP.	Tiglio a grandi foglie	<i>Tiliaceae</i>	dalla pianura ai 1200 m									
B	<i>Tilia tomentosa</i> Moench.	Tiglio tomentoso	<i>Malvaceae</i>	dalla pianura ai 1200 (1400) m									
B	<i>Ulmus glabra</i> HUDSON	Olmo montano	<i>Ulmaceae</i>	dalla pianura ai 1300 (1500) m									
C	<i>Ulmus laevis</i> PALLAS	Olmo cigliato	<i>Ulmaceae</i>	dai 100 ai 1200 m									
B	<i>Ulmus minor</i> MILL.	Olmo campestre	<i>Ulmaceae</i>	dalla pianura ai 700 - 800 m									
B	<i>Viburnum lantana</i> L.	Lantana, lentaggine	<i>Caprifoliaceae</i>	dai 250 ai 1000 (1400) m									
B	<i>Viburnum opulus</i> L.	Pallon di maggio	<i>Caprifoliaceae</i>	dai 100 ai 500 (800) m									

A	Specie arborea principale, costruttrice di popolamenti anche puri e fasce di vegetazione
B	Specie arborea sporadica, generalmente ospitata con singoli soggetti o piccoli gruppi in popolamenti di altre specie
C	Specie arborea rara, generalmente ospitata in stazioni con microclima particolare, al di fuori dell'areale principale
D	Specie arbustiva principale, costruttrice di popolamenti anche puri e fasce di vegetazione
E	Specie arbustiva sporadica, generalmente ospitata con singoli soggetti o piccoli gruppi come sottobosco in popolamenti di specie arboree
F	Specie arbustiva rara, generalmente ospitata in stazioni con microclima particolare, al di fuori dell'areale principale